

GRATUITO

# Aspàè!

UN GIOVANE BIMESTRALE CILENTANO



N.1

| Le voci di Calia e Hurricane | Dutty Beagle e il richiamo delle radici  
| F.O.M.O. | Alla scoperta di Sacco Vecchia | Tra detti e delizie  
| Uniti si vince | Le letture di Aspàè!



Illustrazione di Gianluca Costantini

# Aspaè!

#paestumveliaforyoung

Questa rivista è nata dal progetto PaestumVelia For YOUNG grazie al contributo del Dipartimento per le Politiche Giovanili e il Servizio Civile Universale tramite “Giovani in Biblioteca”, strumento per la realizzazione di azioni volte a favorire e sostenere la creazione di spazi di aggregazione destinati alle giovani generazioni.



N. 1 / Ottobre 2024

In attesa di registrazione presso il Tribunale di Vallo della Lucania (SA)

Direttore responsabile: Fabiola Scorziello

Redazione:

Biblioteca Parmenide - Via XXIV Maggio, Ascea (SA)

Coordinamento editoriale: *Michele Mordente*

Supporto tecnico e IT: *Vincenzo Autuori*

Grafica e impaginazione: *Donato Guarnieri*

Hanno collaborato: *Giuseppe Accetta, Pia Argirò, Alessia De Luca, Rosanna Rizzo, Benedetta Vasile, Giuseppe Zolli*

In copertina: illustrazione di *Hurricane*, da *I Sopravvisuti* (Eris, 2018), per gentile concessione dell'autore

© copyright:

Testi e illustrazioni sono proprietà dei rispettivi autori.

E' consentita la riproduzione anche parziale di testi e illustrazioni, con obbligo di citazione della fonte

Contatti:

[info@paestumveliaforyoung.it](mailto:info@paestumveliaforyoung.it)

  @paestumveliaforyoung

Stampa: Skillpress - Fossalta di Portogruaro (VE)

## Pagine di Futuro nelle Biblioteche

Oggi segniamo l'inizio di un'avventura giornalistica nata dal progetto #PaestumVeliaForYoung. Il messaggio che vogliamo trasmettere è "tranquillità". Sedetevi, leggeteci e fateci conoscere le vostre opinioni e suggerimenti. Questa rivista non è solo un insieme di pagine stampate, ma il risultato tangibile di un sogno: creare uno spazio dove i giovani del nostro territorio possano esprimersi, crescere e lasciare il segno.

Nell'estate appena trascorsa, siamo stati tutti partecipi a un concerto alla Planet Arena? Immagino proprio di sì. Da Calcutta a Tommaso Paradiso, è stata un'estate indimenticabile. E anche noi vogliamo essere indimenticabili. Ci siamo prefissati di diventare il vostro punto fermo per leggere qualcosa che non scada nel tempo. Vogliamo creare un collegamento tra tradizione e innovazione, utilizzando un linguaggio moderno. «Aspaè!» nasce dalla fusione dalle parole Ascea e Paestum, ma sta anche per *aspe'*, "aspetta", un invito a praticare la consapevolezza. In un mondo sempre più frenetico, ci ricorda di fermarci e di vivere il momento presente. È un antidoto al multitasking costante e all'ansia da prestazione. «Aspaè!» esprime la volontà di dare voce alle passioni e alle

preoccupazioni della nuova generazione. Il nostro obiettivo è ambizioso: essere un ponte tra il ricco patrimonio culturale della nostra terra e le aspirazioni dei suoi giovani abitanti.

Attraverso queste pagine esploreremo temi che spaziano dall'arte alla tecnologia, dalla cultura locale alle sfide globali, sempre con lo sguardo rivolto al futuro. Vogliamo essere la tua comfort zone, il tuo spazio libero, dove puoi leggerci, ascoltarci, unirti, criticarci o semplicemente divertirti con noi. In questo primo numero, troverete articoli che riflettono la diversità e la creatività del nostro gruppo. Abbiamo un'intervista esclusiva con un musicista locale, un articolo dedicato a due autori di fumetto, una riflessione importante sull'ansia sociale che colpisce molti giovani, e altro ancora. Però, *aspaè!* Queste pagine non vogliono essere solo una rivista da leggere: sono un invito all'azione. Cerchiamo collaboratori, idee fresche, critiche costruttive. Che tu sia un aspirante giornalista, un artista in erba, o se hai semplicemente una storia da raccontare, le nostre porte (e le nostre pagine) sono aperte.

Quindi, cari lettori, vi invitiamo a immergervi nella lettura, a lasciarvi ispirare, e, perché no, a prendere in mano la penna o la matita per contribuire al prossimo numero. Perché «Aspaè!» non è solo la nostra rivista, è anche la vostra.



Nella Biblioteca Parmenide di Ascea (SA). Foto Pia Argirò

# Anatomia di un mondo taciuto tra le voci di Calia e Hurricane

/Pia Argirò

Quando un artista si fa coraggio e strucca un mondo apparentemente perfetto, emerge di pari passo la voglia di ascoltare, comprendere, indagare, rivelando così un mondo taciuto, che turba e disturba. Nel tempo, molte menti si sono esposte per sollevare il coperchio di omertà sociale riguardo le condizioni di vita degli esseri umani ostracizzati.

Un esempio è Don Andrea Gallo, che ha dedicato la sua vita alla formazione di una comunità coesa e attiva, in cui la catena umana diventa propedeutica all'esistenza di tutti. L'essenza e le imprese di Don Gallo sono narrate magistralmente dal fumettista Claudio Calia nell'opera *Allargo le braccia e i muri cadono* (Feltrinelli, 2023). In queste pagine, l'autore cattura la fermezza e, al contempo, la gentilezza della missione di Don Gallo, raccontando la sua storia attraverso le voci di chi, al suo fianco, ha operato per far sì che l'utopia di un "mondo nuovo", basato sull'uomo e non sul denaro, potesse divenire una solida realtà. Non è un caso che, attraverso un magistrale uso alternato di colore e bianco e nero, Calia distingua il passato, ormai storia comunemente conosciuta, dalle voci del presente, comparando di rado in prima persona per cedere il passo ai racconti del reale. In questo modo, l'impegno sociale si mescola alla sopravvivenza, alle difficoltà del quotidiano, facendo emergere un quadro tutt'altro che poetico. Una delle maggiori prove a cui sono sottoposti gli esseri umani è coinvolgersi all'altro, rinunciando alla barriera di sopravvivenza che permette, pur aiutando, di rimanere un passo indietro nella propria zona di comfort.

“Quello di cui abbiamo bisogno, in questo periodo di crisi, è sognare un nuovo mondo”

Don Gallo, ma anche Claudio Calia e tutti coloro che hanno donato un sé individuale per costruire una comunità, hanno infranto questi margini, senza ambire a un profitto o a una notorietà fine a sé stessa. Intorno



playlist video dei talk  
in biblioteca con gli autori

al denaro, infatti, ruota la qualificazione dell'io in una società che è dipendente dal concetto di produttività, lasciando aleggiare le persone in una zona di profonda aridità, per citare la mappa ideata da Hurricane, al secolo Ivan Manuppelli, nel suo *I sopravvissuti* (Eris, 2018). Il mondo dei "subalterni", come l'autore definisce i suoi personaggi, è però una realtà riconoscibile che, nel grottesco della propria esistenza, cerca di ritornare a galla pur essendo continuamente soppressa dall'ipocrisia del giudizio.

La penna colorata e frenetica di Hurricane delinea un quadro devastante, in cui agli esseri che si muovono nel substrato della sopravvivenza non resta che l'oblio, laddove non ricoprono una funzione economicamente valida. Questo quadro allegorico e paurosamente vicino alle storie che ascoltiamo quotidianamente, apre ad un barlume di speranza: la condivisione. Perché, come dice Hurricane, "certe cose o le condividi o perdono poesia". La catena umana si fonde all'attività autoriale, rendendo esplicita e impellente la richiesta che ne consegue: smettere di volgere lo sguardo altrove per paura che, osservando troppo, queste storie di difficoltà ci piombino addosso e ci travolgano.

Dovremmo, invece, provare a sovrapporre l'altro a noi stessi, per esistere sincronicamente in un mondo in cui tutti valgano uno e l'equità non sia più l'utopia di pochi, ma la necessità di tutti.





**Claudio Calia** (Treviso, 1976) è uno dei più importanti esponenti italiani di graphic journalism. Ha curato antologie di fumetto indipendente e pubblicato libri con gli editori BeccoGiallo, Black Velvet e Feltrinelli. Ha sperimentato la comics poetry con il poeta Lello Voce e il musicista Frank Nemola, tenuto corsi di fumetto in Marocco e Tunisia, e avviato una collaborazione con il Paia Studio in Iraq. Nei suoi fumetti racconta storie d'attualità italiana, da Porto Marghera a Dossier TAV, dalla realtà dei Centri Sociali a una lunga intervista a fumetti a Toni Negri. Con il suo ultimo libro *Allargo le braccia e i muri cadono* (Feltrinelli, 2023) ha vinto il premio Boscarato come miglior artista al Treviso Comic Book Festival.



**Hurricane**, all'anagrafe Ivan Manuppelli (Milano, 1985) è autore della serie satirica *I Sopravvissuti*, pubblicata sul mensile «Linus», sul quotidiano «Il Manifesto» e dalla casa editrice Eris Edizioni. Ha creato storie per «Il Male di Vauro e Vincino», «Frigidaire», «Splatter», «La Revue Dessiné Italia», e negli USA ha pubblicato su «MAD Magazine» e «Mineshaft». Ha fondato la rivista di fumetti underground «Puck!» ed è direttore della fanzine «Čapek». Per 24 ORE Cultura ha pubblicato i volumi *Sinfonia Infernale - Concerto in Bosch minore* e *Cocodrilli Squisiti - Generatore automatico di vite surrealiste*. Dal 2015 è responsabile del «Corso di Fumetto per Stomaci Forti», con lezioni tenute in tutta Italia.



In questa pagine e nella precedente, illustrazioni di Claudio Calia

# Rifiorire nel Cilento. Dutty Beagle e il richiamo delle radici

*/intervista di Benedetta Vasile*



*playlist YouTube di Dutty Beagle*

**Q**uanto è difficile partire e lasciare il proprio paese? È più difficile partire o tornare? Siamo pronti ad affrontare le conseguenze della nostra scelta? In un pomeriggio di fine agosto ho posto queste domande ad Antonio Cusati, in arte Dutty Beagle, un giovane cantautore originario di Marina di Camerota. L'incontro si è svolto alla Marticana, lo storico bar del borgo, e più che una semplice intervista è stato uno scambio di idee e parole, piene di emozioni, speranza e fiducia. Abbiamo parlato assieme delle nostre radici, del passato e della terra in cui siamo nati, riflettendo su come, paradossalmente, sia necessario allontanarsi da essa a conoscere il mondo e

poi far ritorno per riscoprirla con occhi diversi. Quando si torna nella propria terra, accade qualcosa di meraviglioso: ti accorgi della sua bellezza e non puoi fare altro che essere grato e cercare di condividerne l'amore. Come fa Antonio, che si rivolge alla nostra generazione per condividere la sua visione del mondo, in modo tanto reale e sincero da risultare quasi spiazzante. Questa è la sensazione che ho provato leggendo i testi delle sue canzoni, sorridendo pensando alla sua capacità di trasmettere emozioni e lasciarti dentro qualcosa, che è propria di un vero artista. La sua musica arriva da lontano, ma al contempo è fresca e originale, un intreccio di melodie mediterranee avvolte dall'inconfondibile sound latino-americano. Il risul-



In queste pagine, Dutty Beagle in concerto. Foto Sefano Caiazzo

tato è uno stile contaminato da suoni e lingue diversi, come dimostra il suo ultimo singolo, "La Ventana", un brano in cui esorta le persone a non accontentarsi di ciò che la società e il senso del dovere ci impongono per la nostra vita e a spalancare la ventana delle possibilità per lasciarsi sorprendere dalle meraviglie che il mondo ha in serbo per noi. Se solo ci fermassimo un attimo e prestassimo attenzione a ciò che apparentemente sembra superfluo e non necessario, ci accorgemmo che dietro quella patina velata si trova un altro mondo. Tutto dipende dalla prospettiva che scegliamo di adottare. Guardando negli occhi Antonio, ho visto quel guizzo di luce tipico di chi non ha mai smesso di sognare e di chi non lo farà mai. E non avrebbe potuto scegliere mezzo migliore: l'Arte. A cosa serve riappropriarci del passato? A dare un senso alla nostra storia e a renderci più consapevoli del presente e del futuro che stiamo costruendo.

**Partiamo dalle origini. Com'è nata la tua passione per la musica?**

«Durante le scuole medie ho cominciato un corso di chitarra, poi ho mollato tutto e dopo sette, otto anni mi è tornata questa voglia viscerale di esprimermi, di guardarmi dentro e dargli una voce. È nata così, qualcosa che non sai come, né perché, forse solo dalla voglia di esprimersi».

**Da cosa prendi la tua ispirazione?**

«Prendo ispirazione dalle mie giornate, da ciò che mi succede, dalla gente che incontro, dalla natura, dal posto in cui vivo, dai viaggi che faccio. Ed è una continua ricerca. Assorbo come una spugna tutto quello che mi capita e poi, durante i "periodi morti", che morti non sono, caccio tutto fuori. Comincio a buttare giù strofe e le canzoni nascono così, spontaneamente. A volte basta una frase, una citazione, un piccolo evento».

**Tu sei molto legato a tuo nonno, e a una terra lontana, il Venezuela, che affonda le sue radici proprio qui, a Marina di Camerota. E so che prendi ispirazione anche dall'artista Manu Chao. Perché nella tua musica hai scelto la contaminazione?**

«La contaminazione è l'apertura mentale che hai quando incontri nuove persone, conosci nuovi popoli, nuove culture e correnti, nuovi suoni. E nasce tutto da questo, dalla conoscenza. È un motivo per cui mi piace Manu Chao, perché ha fuso diversi generi e diverse lingue, creando qualcosa di meticcio, di nuovo e di bello, nel quale ogni persona possa riconoscersi. Sono molto legato alle mie radici, ai miei nonni che sono partiti durante la metà del 900 per il Venezuela, per cercare fortuna, per crearsi una condizione migliore di quella che c'era in Italia, nel sud. Quindi la cultura venezuelana è dentro di me e risuona fortemente anche in ogni abitante di questo paese».

**Cosa ti ha spinto a restare nella nostra terra? È stato difficile fare i conti con questa decisione?**

«Mi ha spinto fondamentalmente il legame con le ra-



dici. È qualcosa che non riesco a spiegarti. Ogni volta che ero lontano, in viaggio, avevo un chiodo fisso. Sentivo l'esigenza di tornare qui. Io credo che nella vita tu possa andare ovunque, ma ci sarà sempre quella forza di attrazione che ti richiama a casa. All'inizio è stato difficile restare, però sono riuscito a trovare il giusto compromesso: passo periodi fuori e periodi in cui avverto l'esigenza di ritornare qui per riordinare le idee, per metterle in pratica, per creare la mia musica».

**Hai mai pensato di andare via definitivamente?**

«Ho pensato diverse volte di andarmene, soprattutto diversi anni fa, sentivo che c'era sempre qualcosa che non andava in me. Ma adesso sembra che io abbia trovato il mio equilibrio, qui. E questo è bellissimo».

**Quindi sei fiducioso nel futuro del nostro territorio, cosa speri per la nostra terra e, in particolare, per il tuo futuro?**

«Sono particolarmente fiducioso. Sento che il vento sta cambiando, proprio perché molti ragazzi vanno fuori, acquisiscono nuove competenze e poi tornando qui le mettono in pratica. Vedo fermento. Cosa mi aspetto dal futuro? Sempre tanta musica, tante esperienze, tante persone che possono arricchirmi; questo è il mio augurio più grande».

**Nei tuoi lavori c'è una contaminazione musicale e linguistica, e mescoli l'italiano con il cilentano e**

**lo spagnolo. Nei tuoi testi, invece, parli di radici, di antenati, del nostro passato e della nostra terra. Ti rivolgi ai giovani e li inviti ad apprezzare la bellezza che li circonda. Affronti temi sociali, parli di ingiustizie, racconti una società che non è più comunità, disgregata e improntata sull'individualismo. Dai voce ai tuoi valori, ai tuoi ideali e inviti i giovani a fare lo stesso, a combattere per i propri ideali, per costruire un futuro migliore.**

«Faccio musica principalmente per me, poi mi rendo conto che anche altre persone si ritrovano in ciò che dico, però questa è solo la conseguenza del processo creativo che avviene all'inizio. Quindi, io mi auguro che le persone si possano sempre ritrovare nei miei testi, scoprire che hanno vissuto dei momenti simili ai miei ed essergli d'aiuto in qualche modo».

**Per concludere, ti propongo tre parole: mare, rivoluzione e felicità. Qual è la prima cosa che ti fanno venire in mente?**

«La prima parola che mi viene in mente legata al mare è casa. Rivoluzione è guardarsi nel profondo e manifestarlo in qualche modo. Felicità è vivere il presente, cogliere l'attimo».



videointervista



Foto Nuccio Mastrogiacomo



# F.O.M.O. La paura di non riuscire a cogliere “l’attimo”

/Rosanna Rizzo

**A**vete presente quella sensazione fastidiosa quando tutti capiscono una battuta tranne te? Il tuo gruppo di amici si riunisce e parla per tutto il tempo di quanto sia stata divertente, entusiasmante e unica, la serata a cui tu non hai partecipato. Così, improvvisamente, la mente fa un rapido controllo dei ricordi, come se avesse perso qualcosa di importante, come il portafoglio con dentro la carta d'identità, la carta di credito o gli scontrini per poter cambiare i regali che non ti sono piaciuti. Eppure, nonostante sia ancora tutto lì, senti che manca qualcosa. Ci sono spazi vuoti nel tuo puzzle e questo ti fa sentire nudo, rispetto agli altri che quei pezzi li hanno e li mostrano con tanto orgoglio. Non avere quel pacchetto di “esperienze base” diventa una mancanza e motivo di vergogna, perché hai la sensazione di esserti perso qualcosa. Probabilmente, è da qui che nasce la F.O.M.O., acronimo inglese di *Fear of Missing Out*, ossia la “paura di essere tagliati fuori” dalle attività sociali delle altre persone. Si tratta di una sensazione d'ansia che colpisce chi teme di essere privato di qualcosa di importante se non manifesta assiduamente la sua presenza attraverso i mezzi di comunicazione e di partecipazione sociale, principalmente i nostri telefoni. Nonostante questa sia diffusa e alimentata dalla nostra società, in realtà ha l'aria di essere molto distante da noi, sembra infatti l'acronimo di un'agenzia o di un'organizzazione internazionale con un nome lungo e complicato che non c'entra nulla con la vita di un adolescente. Eppure, questa patologia trova l'incastro perfetto nei teenager, come ponte tra la paura di non essere accettato dagli altri e il dubbio di aver perso un evento indispensabile nel corso della propria vita. Intraprendere questo sentiero non è stato mai così facile come in questo momento, in cui il mondo illusorio dei social è sempre pronto a mettere in prima pagina stili di vita perfetti a cui aspirare. Così, per un adolescente la F.O.M.O. viene per-

cepita come la paura di non riuscire a cogliere “l’attimo”. Il famoso “carpe diem” risuona di continuo nella mente e l’attimo si trasforma in un piccolo animale sfuggente, in grado di scivolare via se non si è abbastanza veloci ad afferrarlo. Diventa, così, una vera e propria corsa stancante e svilente, perché il carpe diem di oggi significa rimanere sempre connessi e soprattutto mostrare agli altri di esserlo, altrimenti tutti i nostri sforzi saranno vani.

Il problema non è più essere, ma esserci. Essere lì, presenti, per mostrare agli altri che anche tu hai colto “l’attimo”.



Immagine IA

# Alla scoperta di Sacco Vecchia

/Giuseppe Zolli

**I**mmersa tra i paesaggi storici della provincia di Salerno, in un'eterna e suggestiva quiete, sorge Sacco Vecchia, un antichissimo borgo longobardo, noto in tutti i paesi del Cilento.

Le sue mura, oggi ridotte a ruderi, furono erette nel VI secolo d.C. e fanno da sfondo, sin dai primissimi anni della loro storia millenaria, a una leggenda tanto suggestiva quanto agghiacciante, tramandata di generazione in generazione da nonni a nipoti. Il borgo, poco tempo dopo la sua costruzione, fu l'ultima dimora di Saccia, moglie di Zottone, duca di Benevento e costruttore del castello oggi ridotto a rudere. Accusata di adulterio, Saccia venne murata viva all'interno dell'edificio e si dice che il suo spirito inquieto vaghi ancora tra le rovine del borgo. La memoria dell'evento echeggia nel nome del paese, Sacco, dato al villaggio dagli abitanti per ricordare il triste destino della donna. Situata a 600 metri dal livello del mare, avvolta nella natura e arroccata sul monte Motola, Sacco Vecchia gode di un panorama immutabile. Raggiungibile attraverso una ripida gradinata, visitarla è come fare un tuffo nel passato. Poco frequentato e per niente turistico, il luogo assolve la mente dei rari visitatori catapultandoli in una camminata nel basso Medioevo. L'abbandono ha lasciato che il tempo si fermasse e nel suo autentico silenzio ci si aspetta quasi di veder spuntare un antico abitante del luogo, robusto e con lunghi capelli, tipici della prima età longobarda.

Il sito conserva i resti della cinta muraria, il muro perimetrale della chiesa con le colonne del campanile ancora intatte e i resti di diversi edifici che un tempo ospitavano centinaia di vite ormai dimenticate. La vegetazione che avvolge l'intero territorio dona un'atmosfera degna delle pagine delle più suggestive opere cavalleresche.



raggiungi Sacco Vecchia



Immagine IA

# Vien'cca. Tra detti e delizie

/Alessia De Luca



il detto cilentano

**N**u sputa in cielo, cà mbacci te vene. Quanti di voi hanno sentito questa frase? E quanti ne conoscono il significato? Questa semplice espressione è in realtà una piccola pillola di saggezza, tramandata a noi giovani da generazioni di esperienza e riflessione.

Cari amici lettori, mi presento: sono Alessia, una ragazza di ventisette anni che ha la fortuna di vivere nel Cilento, precisamente nel piccolo borgo di Ascea. Sono appassionata di detti cilentani e della tradizione culinaria di questa terra. Se vi state chiedendo perché sono attratta dai detti e dalle tradizioni cilentane, la risposta è semplice: il merito è di mia nonna, la mia maestra di vita, che fin da piccola mi recitava detti cilentani. Ogni occasione era buona per uscirsene con qualche espressione abbastanza curiosa e a modo suo me ne spiegava il significato. Mia nonna mi ha sempre ripetuto che i detti sono “specchi”, riflettono le credenze e i valori di una società, e hanno la capacità di mostrare come le persone vedano il mondo e interpretino la loro vita quotidiana.

Analizziamo ad esempio il detto “Nu sputa in cielo, cà mbacci te vene” (Non sputare in cielo, che ti ritorna in faccia). Questo detto ci suggerisce che le

cattive azioni o le parole negative che pronunciamo possono ritornare per danneggiarci, proprio come lo sputo che ritorna indietro, per forza di gravità. Mia nonna voleva così suggerire che bisogna comportarsi sempre bene, anche con le persone che all'apparenza non ci sono simpatiche, perché dobbiamo essere sempre noi padroni delle nostre azioni e non dobbiamo correre il rischio che il nostro “sputo” torni a colpirci.

Riguardo, invece, la mia passione culinaria, posso dire che il Cilento, oltre ad esser ricco di bellezze e di borghi da scoprire, è caratterizzato da prelibatezze e piatti tipici. Amici lettori, secondo voi quali sono queste prelibatezze? E avete mai avuto il piacere di assaggiarle? Per rendere le cose più interessanti, vi propongo un piccolo gioco: vi lascio degli indizi e voi potete provare a indovinare una prelibatezza cilentana tra le mie preferite. Gli indizi sono gli ingredienti del piatto: acqua, sale, olio, farina, legumi e rosmarino. Potete scrivermi quale pensate sia questo piatto tipico cilentano all'indirizzo email della redazione: [info@paestumveliaforyoung.it](mailto:info@paestumveliaforyoung.it). Vi saluto con un altro detto che calza a pennello: “Mangia ca te passa”, e vi do appuntamento al prossimo numero di *Aspàé*, per svelarvi il piatto e scoprire insieme altri detti e prelibatezze culinarie del nostro Cilento.



Immagine IA

# Uniti si vince

*/Giuseppe Accetta*

**N**el panorama sportivo della pallanuoto cilentana è presente una sola struttura di spicco, l'Elysium Sport, inaugurata il 19 Settembre 2015, sulle colline nella zona nord di Agropoli. Il suo scopo è di avvicinare giovani, e non solo, al mondo dello sport grazie all'assistenza di istruttori specializzati in diverse discipline sportive. Alla guida di questo splendido impianto troviamo il direttore Antonio Molinara.

Uno dei risultati più evidenti del grande lavoro svolto in questi anni dall'Elysium è la crescita continua della squadra di pallanuoto agropolese omo-

nima, nata un anno dopo l'apertura della struttura. Questa novità ha avuto un immediato successo, visto il grande apprezzamento dei ragazzi che frequentano la piscina nei confronti di questo sport, tanto bello quanto impegnativo.

La vera forza della squadra è sempre stata l'unione e lo spirito di gruppo, come si è visto in un torneo disputato proprio nell'Elysium, dove, nonostante la netta inferiorità tecnica, fisica, atletica e di età, la squadra ha fatto un'ottima figura, mostrando grande compattezza e dimostrando di essere una squadra unita contro ogni tipo di ostacolo.

Delle tre partite giocate quel giorno, l'Elysium Sport ne ha vinte due, perdendo l'ultima, ma giocando comunque un'ottima partita. Questi risultati le hanno permesso di conquistare il secondo posto nel torneo. Come accade in qualsiasi squadra, ci sono stati momenti in cui questa compattezza è venuta a mancare, momenti in cui la squadra non ha reso come avrebbe dovuto e questo ha portato ad alcuni diverbi tra giocatori e allenatore.

Tuttavia, proprio questi momenti hanno permesso alla squadra di unirsi ancor di più, contribuendo ad una grande crescita negli anni. Un altro motivo di orgoglio per l'Elysium è di esser riusciti ad appassionare un gran numero di ragazzi a uno sport magnifico come la pallanuoto, nonostante non sia popolare come il calcio, la pallavolo e il basket, molto più diffuse nelle nostre zone.



La squadra Elysium Sport in allenamento

# Le letture di Aspaè!

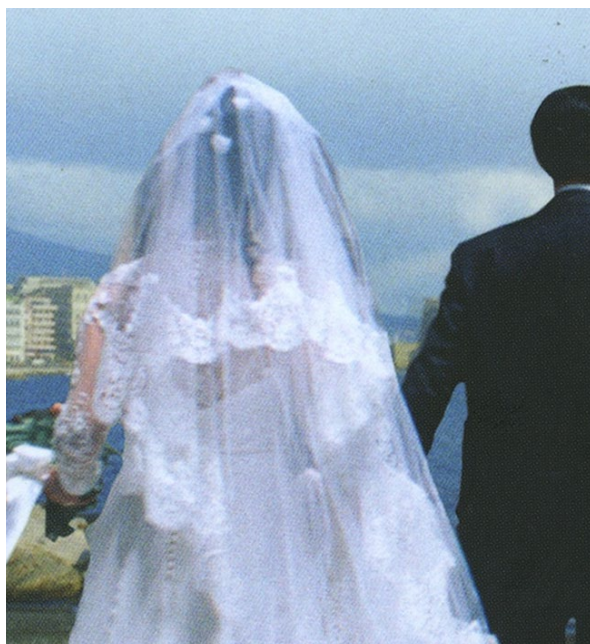
questi e altri libri vi aspettano nelle biblioteche di Ascea e Capaccio Paestum

*Elena Ferrante*

## **L'amica geniale**

(e/o, 2011)

Una sconvolgente novità spinge Elena Greco, Lenù, a ripercorrere la sua vita al fianco di Lila, l'amica con cui fin dall'infanzia ha vissuto l'esistenza cangiante del rione. Una Napoli lontana si palesa nella sua grottesca realtà, tra violenza e bisogno di rivalsa. Sin dal principio scopriamo tutti i protagonisti di questo piccolo universo, dal temuto Don Achille, l'orco delle favole, ai compagni di scuola, dai genitori inevitabilmente avversi ai maestri che aprono le porte, spesso sbarrate, dell'apprendimento. L'infanzia lascia spazio all'adolescenza, il rione cresce e si sforma attraverso dinamiche crudeli in cui non basta la genialità a creare uno spazio sicuro per evolversi. Le memorie di Lenù, infatti, renderanno palese quanto del vecchio mondo aderisca al nostro quotidiano e quanto di quelle dinamiche portiamo, ancora e inesorabilmente, dentro. Bambine, ragazze e poi donne mostreranno al lettore, grazie all'irriverente penna di Elena Ferrante, che esistere è una cosa complessa. Seguiranno tre libri da cui è tratta la celebre serie tv firmata da Saverio Costanzo. (P.A.)

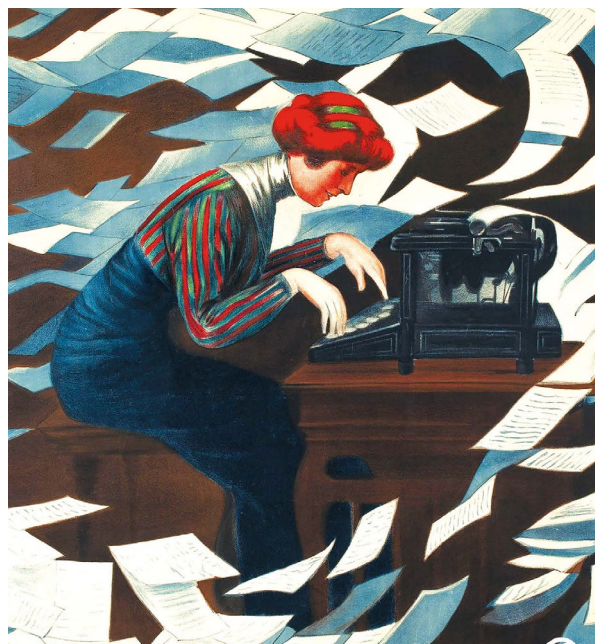


*Desy Icardi*

## **La ragazza con la macchina da scrivere**



(Fazi, 2020)

Sin da ragazza, Dalia ha lavorato come dattilografa; negli anni Novanta, la donna viene colpita da un ictus che, offusca parte della sua memoria. I ricordi di Dalia tuttavia non si sono dissolti, sopravvivono nella memoria tattile dei suoi polpastrelli. Attraverso la macchina da scrivere, Dalia ripercorre così la propria esistenza: gli amori, i dispiaceri e i mille espedienti attuati per sopravvivere, soprattutto durante gli anni della guerra, riemergono dal passato restituendole un'immagine di sé viva e sorprendente. Un unico, importante ricordo, però, le sfugge, ma Dalia è decisa a ritrovarlo seguendo gli indizi che il caso, o forse il destino, ha disseminato lungo il suo percorso. La narrazione alla ricerca del ricordo perduto si arricchisce pagina dopo pagina di sensazioni e immagini legate a curiosi oggetti vintage: la protagonista del libro ritroverà la memoria anche grazie a questo tipo di indizi, che appaiono ogni volta in luoghi inaspettati, in una specie di caccia al tesoro immaginaria, tra realtà e fantasia. (A.D.L.)





**V**enerdì 4 ottobre, nella Biblioteca Erica di Capaccio Paestum, si è inaugurata la prima mostra del progetto #PaestumVeliaForYoung. Protagonista dell'evento è stato Gianluca Costantini, fumettista, graphic journalist e attivista italiano, noto per il suo impegno su temi di giustizia e libertà d'espressione, e premiato nel 2019 da Amnesty International per il suo contributo artistico alle campagne per i diritti umani nel mondo. Nell'esposizione **"Dare Volto Dare Voce. Una mostra di Gianluca Costantini"**, si è potuto apprezzare il lavoro di artista attivista dell'autore attraverso una scelta delle sue opere grafiche. Dieci lavori che ritraggono e raccontano persone ed eventi che il suo tratto essenziale ha trasfigurato in immagini iconiche. Dopo Capaccio Paestum la mostra farà tappa nel comune di Ascea presso la Fondazione Alario per Elea-Velia. Vi invitiamo a seguirci sui nostri canali social per gli aggiornamenti relativi alle date e i luoghi dei prossimi eventi in programma.

  @paestumveliaforyoung

In queste pagine, illustrazioni di Gianluca Costantini

*Gianluca  
Costantini*



## #PaestumVelia ForYoung

**PaestumVelia for YOUNG** è un'iniziativa innovativa promossa dai Comuni di Ascea e Capaccio Paestum in collaborazione con diverse realtà associative del territorio. Il progetto, che terminerà a maggio del 2025, si propone di valorizzare gli spazi delle Biblioteche di Ascea e Capaccio Paestum come luoghi di aggregazione per i giovani, con l'obiettivo di promuovere attività culturali, educative e formative.

“Reporter del Territorio” è un percorso partecipativo di circa 100 ore dedicato al giornalismo e alla comunicazione multimediale. I giovani partecipanti costituiranno una redazione giornalistica che produrrà cinque numeri della rivista bimestrale **Aspàè!** prodotta in formato cartaceo e digitale. “Fumetti in Biblioteca” realizza una serie di workshop e laboratori sulla creazione di fumetti, che includerà approfondimenti pratici con autori di rilievo nazionale e sessioni di co-working. Il percorso culminerà nella produzione di un albo a fumetti, tirato in 400 copie e distribuito anche in formato digitale.

Le attività prevedono workshop con professionisti del settore, presentazione di libri e mostre. In occasione

degli incontri sono previsti, reading, esibizioni musicali e performance artistiche.

L'iniziativa mira a sviluppare competenze pratiche e professionali nei giovani, promuovendo al contempo l'integrazione sociale e la consapevolezza culturale nel territorio attraverso diverse forme di espressione artistica e comunicativa.

Invitiamo tutti giovani del territorio, tra i 14 e i 35 anni, a collaborare, seguirci e prender parte agli eventi.





Dipartimento  
per le Politiche Giovanili  
e il Servizio Civile Universale  
Presidenza del Consiglio dei Ministri



SIAMO  
APERTI  
PER DARVI  
PIÙ SPAZIO.

ANNO  
EUROPEO  
DEI GIOVANI

#PaestumVeliaForYoung



@PaestumVeliaForYoung

info e iscrizioni: [info@paestumveliaforyoung.it](mailto:info@paestumveliaforyoung.it)

Biblioteca Parmenide di Elea - Via XXIV Maggio - Ascea (SA)

Biblioteca Erica - Piazza C. Santini - Capaccio Paestum (SA)



Dipartimento  
per le Politiche Giovanili  
e il Servizio Civile Universale  
Presidenza del Consiglio dei Ministri



GIOVANI  
IN BIBLIOTECA



COMUNE DI ASCEA



CITTÀ DI CAPACCIO PAESTUM



Progetto #PaestumVelia for YOUNG - ID BB2022 | CUP D69123000500001